

> PRIMO PIANO

Il conflitto

La prospettiva italiana



Nuovo faccia a faccia. Biden riceverà Draghi domani alla Casa Bianca dopo gli incontri in Europa (qui in Comovaglia)

Aiuti, sanzioni, indipendenza energetica: Draghi alla «prova» Biden

Il premier domani alla Casa Bianca forte della fedeltà atlantica e di una leadership riconosciuta

WASHINGTON. Gli aiuti all'Ucraina, le sanzioni contro Mosca e la corsa per l'indipendenza dal gas russo: sarà la guerra, inevitabilmente, a dominare l'agenda dell'incontro tra Mario Draghi e Joe Biden, nella prima visita negli Stati Uniti del presidente del Consiglio dall'inizio del suo mandato. La missione per il premier sarà l'occasione per rimarcare con l'alleato i due pilastri della politica estera italiana, appartenenza alla Ue e atlanti-

simo. E per ribadire, in sintonia con il Quirinale, la posizione italiana sul conflitto: condanna dell'invasione russa, sostegno anche militare a Kiev per consentire agli ucraini di difendersi, in linea con gli alleati Ue e G7, e importanza, allo stesso tempo, di una azione europea che possa accelerare il processo verso il negoziato.

La ricerca della pace, ha ribadito Draghi davanti al Parlamento europeo a Strasburgo e ripete-

rà nello studio Ovale, è «la priorità» per l'Italia e per l'Europa e l'inasprimento delle sanzioni ha l'obiettivo di portare Putin il prima possibile a un «cessate il fuoco» e poi al tavolo della trattativa. Draghi si presenta forte di una leadership riconosciuta da Biden per le scelte «dure» contro la Russia assunte e in alcuni casi, come per le sanzioni contro la Banca centrale di Mosca, ispirate. Un deciso cambio di rotta rispetto agli anni gialloverdi del filo-putinismo, cambio osservato con favore dalle cancellerie europee e internazionali, nonostante i distinguo che stanno emergendo nella larga maggioranza che sostiene Draghi.

Per i due si tratterà del terzo bilaterale in poco più di un an-

no, dopo l'incontro in Comovaglia al G7 e la visita di Biden a Palazzo Chigi a margine del G20 di Roma. Draghi e Biden hanno avuto occasione di uno scambio anche a Bruxelles a fine marzo, quando il presidente Usa ha partecipato al vertice Nato e all'ultimo Consiglio europeo.

Confronto sulle sfide globali. Il presidente del Consiglio arriverà a Washington domani dopo il vertice virtuale tra i leader del G7 e il presidente ucraino Zelensky e il giorno dopo il fido 9 maggio che per la Ue è la giornata della pace e per Mosca è la giornata della Parata della vittoria sui nazisti. L'andamento della guerra sul campo, le azioni per sostenere l'Ucraina, compreso l'invio di armi, l'inasprimento delle sanzioni saranno i temi principali sul tavolo, insieme alle ripercussioni della guerra sull'economia e sugli approvvigionamenti energetici ma anche del grano, che rischiano di innescare una crisi alimentare nei paesi più poveri dell'Africa e del Medio Oriente.

Ma sul tavolo ci saranno anche altre questioni globali come l'onda lunga della pandemia e la questione climatica, oltre ai rapporti con la Cina. Saranno discusse anche le eccellenti relazioni tra i due paesi nel quadro di una riaffermata solidità del legame transatlantico. Tra i temi anche il coordinamento con gli alleati sulle misure a sostegno del popolo ucraino e di contrasto all'aggressione russa. L'incontro potrà offrire anche l'occasione per uno scambio di vedute sulle sfide globali di interesse comune, sui preparativi dei vertici G7 e Nato in programma a giugno, nonché sulla cooperazione in materia di sicurezza energetica, digitale, alimentare e di cambiamento climatico.

Il viaggio per Draghi sarà l'occasione per una visita al Congresso, mercoledì, con un incontro con i parlamentari e un saluto alla speaker della Camera Nancy Pelosi. Prima di rientrare in Italia, il premier sarà all'Atlantic Council dove riceverà il Distinguished Leadership Award. //

Ma in Italia cresce il «partito della pace»

Soluzioni negoziali

Salvini, Delrio, LeU, Conte: inedite alleanze per il no al riarmo
Letta: «Disinformati»

ROMA. In Italia cresce il pressing del fronte «pacifista» che spinge per una soluzione negoziale della guerra Mosca-Kiev ed esprime perplessità sulla posizione di Nato e Usa. Tra i partiti, dopo oltre due mesi di conflitto, si allarga la discussione su cosa Roma possa fare per agevolare un processo negoziale, anche marcando alcune differenze rispetto a Usa o Regno Unito. Dopo il leader del M5s Giuseppe Conte, che ha sollevato il tema della «spostura» all'interno della Nato (il nostro Paese «va a rimorchio o è partner e può dare un contributo»), l'ex ministro democratico Graziano Delrio a scandire che «è il disarmo l'unica logica». A suo avviso, il premier dovrebbe dire a Joe Biden che «l'Italia fa la sua parte, ma vuole promuovere un quadro di sicurezza senza delegarlo» all'alleanza atlantica. Una posizione subito avallata da Matteo Salvini: «Biden abbassi i toni, basti guerra, Italia ed Europa siano mediatori e portatori di pace». In particolare, sotto i riflettori finisce l'intervista del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in cui ha affermato che non sarà mai accettata «l'annessione illegale della Crimea» da parte di Mosca. Per Delrio, «le parole spese dall'Inghilterra o da chi pensa che la

pace consista nel piegare Putin mostrano irresponsabilità».

Sempre dal Pd, anche l'ex presidente della Camera Laura Boldrini auspica «più impegno politico per uscire dal tunnel della guerra in Ucraina. Non sta alla Nato stabilire le condizioni negoziali. Nessuna ingenuità». Più a sinistra il capogruppo di LeU alla Camera Federico Foraro sostiene che «la Nato non può sostituirsi a politica e istituzioni europee», serve «un cammino diplomatico».

A «difendere» le esternazioni di Stoltenberg sono, invece, il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova (Pdl Europa) e il segretario del Pd Enrico Letta, che punta il dito contro la «colossale opera di disinformati» in atto, evidenziando un altro passaggio dell'intervista: «Saranno il governo e il popolo ucraino a decidere in maniera sovrana su una possibile soluzione di pace».

Per il leader di Azione Carlo Calenda «Draghi insieme a Macron è l'unico leader che può dire agli Usa e alla Nato 'non fate fughe in avanti'. Da qui nasce o non nasce l'Ue», la sua previsione. Il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè (Fdi) se da un lato turla contro Conte, che «alza l'escalation politica quasi portandola al livello della crisi di governo», dall'altro apre a Salvini che «chiedendosi a cosa servono le armi, manifesta dubbi legittimi». Nessuna titubanza, invece, nelle parole del presidente della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli, secondo cui a questo punto «l'unica scelta politica vera è fermare l'invio di tutte le armi e togliere la fiducia a Draghi». //

ANCE BRESCIA 75°

Assemblea generale
9 maggio 2022 / ore 17.00
Brescia / Campo Marte

Saluto introduttivo
Massimo Angelo Deldossi
presidente Ance Brescia

Intervento
Centurioni Rugby

Relazione
Brescia Next 2020 > 2050
parte seconda
Dinamiche e potenzialità
in uno scenario complesso
Lorenzo Bellicini
direttore del Cresme

Interventi istituzionali
Samuele Alghisi
presidente Provincia di Brescia
Emilio Del Bono
sindaco di Brescia
Alessandro Mattinzoli
assessore alla Casa e Housing sociale
Regione Lombardia

Confronto sul tema
Rigenerare Brescia

Carlo Fusari
presidente Ordine Ingegneri di Brescia
Guido Galperti
vicepresidente Provincia di Brescia
Franco Gussalli Beretta
presidente Confindustria di Brescia
Stefano Molgora
presidente Ordine Architetti di Brescia
Marco Patuano
presidente A2A
Michela Tiboni
assessore Comune di Brescia
Giuseppe Zipponi
presidente Collegio Geometri di Brescia

Conclusioni
Massimo Angelo Deldossi
presidente Ance Brescia

Presenta e modera
Nunzia Vallini
direttore Giornale di Brescia

● Al termine cena a buffet

Rigenerare
Brescia
Un lavoro di squadra

